

prirono qualche barlume di questa sua intenzione, laddove prima mostravano di poco stimare, anzi di sprezzare Adriano, da lì innanzi cominciarono ad onorarlo, e a procacciarsi la di lui amicizia. Mancò poi di vita, forse circa questi tempi il medesimo Sura. Traiano, che si serviva di lui, per farsi dettar le Orazioni ed Allocuzioni al Senato e al Popolo, perch'egli sapea poco di lettera, non ignorando, che Adriano, siccome persona Letterata, era capace di servirlo in quella funzione, il volle presso di sè, e si valeva della di lui penna: il che gli accrebbe la familiarità e l'amor di Traiano. Al defunto Sura fece fare Traiano un solenne funerale, ed alzare una Statua per gratitudine (a). Lo stesso fece egli dipoi alla memoria di *Sofio Senecione*, e di *Palma*, e di *Celfo*, che abbi- am detto essere stati Consoli nell' Anno presente, come ad Amici suoi cari. Noi sappiamo, che *Gaio Plinio Cecilio Secondo*, rinomatissimo Autore del Panegirico di Traiano, dopo essere stato Console nell' Anno 100. fu poi mandato con titolo di Vicepretore al governo della Bitinia e del Ponto. Le sue Lettere scritte di là a Traiano si leggono nel Libro Decimo. Ma per quanto finora abbi- ano disputato fra loro gli Eruditi, non s'è potuto, nè si può decidere, in qual' Anno egli fosse spedito colà. Il Loidio, e il Tille- mont (b) attribuirono la di lui andata al fine dell' Anno 103. il Car- dinal Noris (c) al presente 109. o pure al susseguente, come ancor fece (d) il Padre Pagi. Eusebio (e) mette all' Anno Decimo di Tra- iano, cioè al 107. dell' Era nostra, la Lettera celebre scrittagli da Plinio, esistente allora nella Bitinia. Idacio (f) ne parla all' An- no 112. In tale incertezza di tempi sia lecito a i Lettori l'attener- si a quella opinione, che più loro aggradirà, e a me di seguitar più tosto il Noris, il Pagi, e il Bianchini. A questi tempi, ma colla medesima incertezza, vien riferita dal Mezzabarba (g), e dal sud- detto Bianchini (h) la selciatura della Via Traiana, fatta per or- dine d' esso Traiano. Altro essa non fu, che la Via descritta da Dione, di cui si parlò al precedente Anno, cioè la Via Appia, che da Roma va a Capoa: la più magnifica di quante mai faceffero i Romani, ed opera di molti Secoli avanti. Perchè la rimodernò ed arricchì Traiano di varj Ponti e di fabbriche a canto alla medesi- ma, perciò egli, o il Pubblico le diede il nome di Via Traiana. Crede- si parimente, che in quest' Anno Traiano dedicasse il Circo, cioè il Massimo, ristorato da lui co i Marmi, presi dalla Nauma- chia (i) di Domiziano.

(a) Dio l. 68

(b) Tille-  
mont, Mem.  
des Emper.  
(c) Noris E-  
pistol. Con-  
sulari.(d) Pagius  
Crit. Baron.(e) Eusebius  
in Chronic.(f) Idacius  
in Fastis.(g) Meziob.  
in Numism.(h) Bianchi-  
nius ad A-

nastassium.

(i) Sueton.  
in Domitia-  
no cap. 15.